



io e Riccardo siamo una squadra fortissima

«Credo nelle sue intuizioni. E lui si fida del mio gusto». Parola di Valeria Golino. Che ha realizzato *Per amor vostro*, il film del trionfo a Venezia, fianco a fianco con Scamarcio. E dire che a casa litigano parecchio...

di MATTIA CARZANIGA scrivi a attualita@mondadori.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 089799

*Sono curiosa
e non mi fermo
mai. Tanto che
mi hanno dato il
premio "Inquieta
dell'anno"*

Sotto, Valeria Golino e Massimiliano Gallo in una scena del film *Per amor vostro*, adesso nelle sale.



Valeria Golino è in viaggio. «Il treno su cui sarei dovuta salire era in ritardo, sono saltata al volo su un altro». La chiamo al cellulare per parlare della Coppa Volpi che ha vinto alla Mostra del Cinema di Venezia come migliore protagonista per il film *Per amor vostro* (già nelle sale). La linea cade molte volte, per colpa delle gallerie sulla tratta Roma-Napoli. «Il viaggio di questo film è rocambolesco fino alla fine» scherza. E mi racconta del suo personaggio: Anna, una donna napoletana con tre figli, un marito dispotico (Massimiliano Gallo) che fa il cassiere per la camorra e ha un lavoro da assistente in una tv locale. «Un giorno Anna incontra Michele sul set di una soap opera» mi spiega Valeria con la sua voce calda. «È un attore bellaccio, lo interpreta Adriano Giannini, e per un attimo le fa dimenticare il grigiore della sua vita». Letteralmente. Il regista Giuseppe Gaudino ha infatti girato *Per amor vostro* in bianco e nero, squarciandolo ogni tanto con lampi di luce e inserti animati.

Perché dici che il viaggio del film è "rocambolesco"?

«Ci sono voluti anni per realizzarlo. C'era sempre poco tempo o poco denaro. Negli ultimi mesi, a volte la fatica superava il piacere di essere parte di questo progetto. Quando ci hanno selezionati per Venezia abbiamo finalmente tirato un sospiro di sollievo».

Poi è arrivata la Coppa Volpi. «E pensare che *Per amor vostro* è stato l'ultimo titolo del concorso proiettato alla Mostra. Dopo gli applausi in Sala Grande, mi hanno trattenuto perché la giuria aveva visto il film la mattina e aveva già deciso di premiarmi. Sarei dovuta ripartire per Roma il giorno dopo, invece sono rimasta per la cerimonia di chiusura. È stato un susseguirsi di emozioni, ho sentito un affetto sincero».

Come descriveresti il tuo personaggio? «Più che un personaggio, Anna è una persona: è una donna confusa. Si contraddice quando, per esempio, chiude gli occhi di fronte agli affari sporchi del marito. Al tempo stesso è una madre

viscerale, che riempie i figli d'amore, forse anche troppo. Interpretarla mi ha destabilizzato: Giuseppe non ha voluto darmi indicazioni, mi ha lasciato la libertà di riempirla come volevo. Una libertà che è diventata presto responsabilità: sentivo il peso di dover scegliere da sola. Perciò ho lasciato liberi i miei sentimenti».

C'è una scena che ricordi in modo particolare? «Sì, quella in cui vengo sedotta da Adriano Giannini, col quale ho diviso il set per la prima volta: ho cercato di vivere con naturalezza il momento di passione. Oppure quella in cui Massimiliano Gallo, che interpreta mio marito, mi lancia certi sguardi cattivi... Sul set mi spaventavo davvero. Credo che sullo schermo si percepisca. Mi sono lasciata andare».

Affronti sempre così il tuo lavoro? «Il cinema per me è una scoperta costante, soprattutto in tempi in cui i ruoli sono sempre più omologati. Io ho bisogno di rischiare. Ho fatto film brutti in passato, seppur con le migliori intenzioni, e so che per necessità ne farò di nuovo. Per alcuni lavori mi diranno ancora che sono stata brava, per altri invece non succederà. Ma non smetterò mai di cercare me stessa attraverso le mie scelte professionali».

Sei così anche nella vita privata? «Sono una persona irrequieta, sempre in movimento. Poco tempo fa mi hanno persino premiato per questo: ho vinto il titolo di "Inquieta dell'anno", istituito dal Circolo degli Inquieti di Savona. Sono andata a ritirarlo con orgoglio, era un riconoscimento meritatissimo, anche più della Coppa Volpi!» (ride).

Non hai mai momenti di serenità? «Ce li ho, te l'assicuro! Ma l'inquietudine mi accompagna sempre. Sono mossa dal desiderio, mi sento ogni volta "quasi" arrivata, mai del tutto, faccio fatica a dirmi soddisfatta di qualcosa. Può essere un limite, però in me diventa la spinta a cercare altro, a liberare la curiosità».

Tra i produttori di *Per amor vostro* c'è il tuo compagno Riccardo Scamarcio, che ha partecipato anche alla realizzazione della tua opera prima da regista: *Miele*. Sul set andate d'accordo? «Riccardo e io abbiamo lo stesso sguardo sulle cose. Con gli anni lui ha imparato a fidarsi del mio gusto, così come io ho imparato a fidarmi delle sue intuizioni. Sul set siamo diventati una squadra infallibile. Nella vita invece non sempre la pensiamo allo stesso modo: finisce che a casa litighiamo molto più spesso di quando lavoriamo insieme».

Su cosa vi dividete? «Ci scontriamo sulla politica. Dipende dal diverso modo di leggere quel che accade nel mondo e anche nel nostro ambiente di lavoro, sempre più in crisi. Io tendo alla diplomazia, lui è più fumantino, si lascia trasportare dall'indignazione. Forse è vero che solo così ci si può bilanciare».

Riccardo ha appena smentito il vostro imminente matrimonio dopo 9 anni d'amore: confermi? «Le nozze non sono in programma, ma se pubblico e giornalisti ci vogliono a tutti i costi vedere sposati, vuol dire che ormai c'è dell'affetto profondo nei nostri confronti. Perciò potete continuare a chiedercelo: io non mi offendo!».